

ma a noi spetta provvedere che la programma governativo il maestro sempre ed in tutto s'uniformi. Però, fatta anche astrazione da codesto nostro particolare dovere, la scelta fra programma e programma non dovrebbe essere dubbia, rappresentante l'uno i gusti particolari di qualche acrobata o coreografo, e Compilazione l'altro sulle proposte d'una Commissione di igienisti, e fisiologi rispettabilissimi per una bene intesa educazione fisica della gioventù, che frequenta le nostre scuole.

Piaciale, egregio Direttore, accogliere nel prossimo numero del suo pregiato giornale questa rettificazione ed accettare i sentimenti di riconoscenza e di stima, coi quali grati del favore ci rassegnamo della S. V. Ill.ma

Devotissimi

M. RICHIARDI diret. R. Ginnasio
P. FERRARI diret. R. Tecnica.

Acqui, 9 Marzo 1894.

« Permettano, Egregi Signori, che il sottoscritto, per nulla acrobata nè coreografo, ribatta il contenuto della precedente lettera.

Accetto in massa che le SS. LL. abbiano fatto quanto il regolamento prescrive, ed esaurito così il programma compatibilmente ai mezzi disponibili.

Io sono però sempre convinto che il programma scolastico riflettente la ginnastica sia limitato e mantengo caldo l'appello ai giovani del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica perchè accorran almeno di *motu proprio* alla scuola Martinelli, visto che gli illustri igienisti da loro citati hanno riconosciuto sufficienti gli esercizi dell'asilo infantile, basandosi su medie statistiche molto in ribasso perchè comprendenti i difettosi, i rachitici, gli etici nati.

La ginnastica deve servire a rinforzare i deboli, od a rendere più forti i già robusti. Sta quindi nel criterio del maestro l'usare coll'allievo gli attrezzi minori od i grandi attrezzi a seconda della maggiore o minore disposizione e forza dell'allievo stesso.

A nove anni ero debole, scarno e malaticcio; la ginnastica, il remo, il nuoto hanno fatto di me un cittadino robusto, un buon soldato senza che per questo mi sia saltato in mente di debuttare nelle compagnie acrobatiche.

APPENDICE 1

FORTUNA E SPERANZA

FANTASIE

I.

All'amico Lazzaro Gagliano.

Crinita fronte Ella dimostra e ciglia
Cortesi, favorevoli e tranquille
E nel sembiante agli angeli somiglia
Tanta luce ivi par ch'arda e sfaville.

(Gerusalemme Liberata - Torquato Tasso).

Giunse infine la sera di quel giorno affannoso ed io mi trovai affranto e desideravo più che mai di riposarmi; Le mie membra infatti pareano cedere ad una debolezza estrema, ad un soffocamento inesplicabile; percorsi tutti i viali più remoti del giardino e giunsi infine alla porta della mia palazzina di campagna la quale si erge maestosa sopra un ameno poggetto tra il verde cupo degli alberi che le fanno leg-

Una cosa sola mi conforta, e si è che il mio appello ha avuto il suo buon esito perchè oltre una cinquantina di alunni frequentano la scuola Martinelli.

Quei padri che ve li hanno mandati fecero opera saggia che tornerà ad immenso vantaggio dello sviluppo fisico della loro prole, e m'hanno dato un po' di ragione.

Mi credano

Dev.mo

A. TIRELLI.

Veloce-Club Acquese

Domenica 4 Marzo, alle ore 15, ebbe luogo la seconda adunanza dei soci di questo nuovo Club, per procedere alla discussione ed approvazione dello statuto e regolamento ed alla nomina della Direzione.

La discussione procedette animatissima ed ordinata, partecipandovi in diverso senso Depetris, Martinelli, Toso, Deguidi, Cornaglia, ecc.

Con qualche modificazione concordata seduta stante, lo statuto ed il regolamento venivano approvati.

Si procedette quindi alla composizione della Direzione che riuscì così composta:

Presidente.

Scuti Vittorio Alessandro.

Cassiere.

Papis Aquilino.

Segretario.

Cornaglia Rag. Ottavio.

Consiglieri.

Deguidi Costantino.
Depetris Francesco.
Bistolfi-Carozzi Alessandro.
Toso Flaminio.
Baratta Luigi.
Chiaborelli Avv. Carlo.

X

Lunedì ebbe luogo la prima adunanza della Direzione, nella quale riconosciutasi in massima la necessità di un fondo sociale si veniva nella deliberazione di emettere un numero illimitato di azioni a L. 2 caduna, rimborsabili annualmente per estrazione. A questa decisione s'attenne la Dire-

giadra corona. Diedi uno strappo violento al campanello con un moto nervoso e isobetico; quasi mi fu aperto, ed io, quasi macchinamente, mi recai nella mia camera e mi stesi sul letto senza svestirmi. Ondate di aria tiepida e profumata mi alitavano d'intorno ed io, quasi cedendo al magnetico influsso di quelle acute fragranze ed alla stanchezza che tutto mi dominava, caddi in un sonno profondo, confuso e pieno di strane fantasmagorie.

... Mi parve di trovarmi (non so più come) in una vasta sala sontuosamente addobbata e ricca di splendori. — Serici drappi di color celeste e rosso, fregiati di ricami e adorne di festoni, pendevano dalle pareti marmoree; ed eleganti doppieri, appesi a capitelli di stile romantico, mandavano sprazzi di limpida luce.

Era quella sala abbagliante per le mille gioie che l'adornavano rispecchiando i colori dell'iride e mi presentava un aspetto stranamente fantastico.

Io giravo stupito gli occhi attorno, compreso di alta meraviglia, credevo,

zione in vista del largo appoggio che egregi cittadini hanno in animo di dare al nuovo Circolo.

Nè tale appoggio poteva venir meno perchè oltre gli innumerevoli vantaggi che la nuova Società può apportare alla città nostra, bandendo corse e festeggiamenti in epoche opportune, essa costituirà un periodo per Acqui, che quasi sola fra le città italiane non aveva ancora dimostrato di interessarsi a questo ramo importantissimo di sport.

Per norma di quelle persone che desiderassero appartenervi si rende noto che la tassa annuale è fissata in L. 12 pagabili a bimestri anticipati per i soci effettivi ed in L. 6 pagabili a semestri anticipati per i soci aggregati, categoria a cui possono essere iscritti tutti coloro che non risiedono nella città. Tutti quelli che verranno iscritti nel corrente mese saranno esonerati dalla tassa d'entrata fissata in L. 5 e saranno considerati quali soci fondatori.

Le firme degli aderenti già raggiunti della sessantina e noi crediamo di apporci al vero pronosticando vita prospera e rigogliosa alla novella Società. Sappiamo anche che si stanno facendo pratiche opportune per provvedere di macchine quelli dei soci che ancora ne fossero sprovvisti col mezzo dei pagamenti rateali. Questo è senza dubbio un buon ritrovato che senza sbilanciare le borse dei velocipedisti li porrà in grado di provvedersi di macchine proprie.

S'invitano pertanto quelle persone che desiderassero acquistare azioni, a voler far pervenire le loro richieste alla Direzione della Società.

OMBRA E SOLE

I platani del viale Alessandria si preparavano già a proteggere col rinovellato fitto fogliame la siesta dei poveri vecchierelli cercanti il tepore ombreggiato della imminente primavera; quanti soavi ricordi accarezzati in quel via vai di gente che lascia o porta via la vaporiera, e quel rossiccio fantasma di medio Evo che incombe sulla verdeggiante distesa del castello! Ecco che una squadra di devastatori ha

nella fantasia del sogno, di trovarmi nella sala di un palazzo incantato; sembravami di assistere ad una di quelle scene tante volte lette nelle novelle orientali o nei racconti delle fate. Per le colonne di granito sparse qua e colà, e per la profusione dei pomposi ornamenti, quel luogo assumeva l'apparenza di un tempio delle antiche divinità pagane.

Io volsi attorno lo sguardo smarrito e una mirabile figura di Dea apparve a me d'innanzi. Ella stava solennemente assisa sopra un magnifico soglio eburneo rilucente di verdi smeraldi, ed era coperta da un manto d'ostro e di porpora tempestato di accesi rubini, di zaffiri e d'una miriade d'altre varietà di gemme, le quali, sparse leggiadramente sulla veste adamantina, sprizzavano all'intorno mobili riflessi di luce vivacissima. — Questa deifica apparizione (qual io la credevo) fece maggiori in me lo stupore e la meraviglia.

Io la fissava attonito e ne ammiravo la venustà e le divine sembianze. — La sua persona infatti era un portento di armoniosa eleganza e

dato la scalata alle ramificazioni dei platani protettori e ha impresso una triste opera di distruzione.

Quale criterio presiede a un'opera di questo genere? Perchè non si prese un provvedimento parziale? Quale terribile male celtico amministrativo determinò questa improvvisa calvizie nella selva verdeggiante della città?

Quella che voi, egregi devastatori avete depauperato di verzura, è la parte nientemeno più frequentata della nostra città. E' il viale ove le nostre dame accorrono, i nostri bimbi ruzzolano e fanno a rimpiattino, ove passano e ripassano nei giorni festivi le gaie testine bionde delle fanciulle sognanti un azzurro più azzurro di quello che intravedeano poc'anzi attraverso i rami e le foglie.

Quali vantaggi avrà la trasformazione? Un turbine di polvere soffocante, in permanenza, un sole imminente spietato e insolente; il bastione rossiccio del Castello affondato prima in un mare di foglie, denudato e messo in vista come una riluttante vecchia dama incipriata del secolo scorso trascinata a forza in un ballo di popolani.

Le mura del vecchio castello guardano in giù e dicono: ne abbiamo viste salire per questa breve erta delle colonne armate; abbiamo visto salire degli uomini coperti di ferro e le scale appoggiarsi ai bastioni. — Ma in quel tempo lontano la terra intorno risuonava di lotte feroci; era venuta poi più tardi la pace e gli ippocastani erano cresciuti intorno a noi e avevano consacrato l'alto silenzio laborioso della Natura, e avevano dato sollievo di aure fresche e sonore ai solitari che hanno un sogno da confidare al silenzio, alle coppie di amanti che fuggono i clamori e gli occhi indiscreti, ai fanciulli che si ricorrono festanti nell'abbandono della gioia.

Ma un bel giorno sali l'erta verdeggiante una squadra di uomini armati e muniti di scale; quegli uomini non portavano la guerra alla prepotenza; quegli uomini portavano la guerra all'idillio, al rifugio dei pensatori, ai nidi degli uccelli, al regno dell'innocenza e dell'amore.

E caddero gli alti rami e le ombre protettrici della canicola non sono più una lieta promessa.

Addio ridenti, calde sere di Maggio,

conferiva all'insieme uno splendido risalto un magnifico diadema di ori perlato che la rendeva oltre ogni dire leggiadra ed imponente.

Riavutomi infine da quello stato di stordimento, (come spesso avviene per una subita meraviglia) mi diressi verso quel luogo pieno d'incantesimi; io movevo assai perplesso con passo incerto e vacillante; nell'appressarmi io andavo mormorando confusamente frasi del tutto insignificanti perchè mi trovavo agitato e commosso...

... Le parole uscivano rotte dai singulti, quasi indistinte, la mia voce tremava. Mi pareva che quella figura di donna si movesse Ella pure. Io la vidi scendere da quel trono lucente con maestoso incerto gettando dalle divine pupille un raggio di tremulo fulgore.

Io provai nel suo sguardo un misto di sensazioni strane che sconvolsero e scossero gagliardamente tutte le fibre del mio essere.

(Continua).